



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i vecchi sogliono leuarsi, e mangiare per tempo. Quis. 43.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

co altroue) vna dilatazione di spiriti nata da piacere, che dal cuor si diffon-
do; ed essendo il dolore vna cōpressione de' medesimi spiriti, che chiusi ne' ven-
tricoli del cuore non possono esalare, ne hauer respiro, a sufficienza per l'af-
fanno, che raffredda, e chiude i meati, è molto più ageuole, che nella fouer-
chia allegrezza, tutti gli spirti, per eccessiua dilatazione, esalino fuora del cuo-
re, e si perda la vita, che non che nel fouerchio dolore siano chiusi i meati in
guisa, che non possano esalar punto, onde l'huomo si muoia: percioche veg-
giamo, che gli affannati, e addolorati sospirano forte, e s'aiutan da loro; e
quando tal'ora, colti improuisi da dolore eccessiuo, isuengono, e tramortisco-
no, aiutati con acqua fresca, che richiama alla fronte gli spiriti, e col lentare i
panni, e leggermente sfregare il petto (rimedi, che aprono i meati racchiusi)
si dà adito all'esalazione del cuore, e'l tramortito in brieve riuigorisce; per-
che tuttauia nel centro conferua viuo il fomite della vita, quasi bragia racchiu-
sa sotto le ceneri. E se Publio Rutilio morì, fù, perche, dice Plinio, ch'egli era
ammalato di febbre; e non fù malageuole, che'l dolore gli chiudesse in guisa i
meati, e la respirazione del cuore in quello accidente improuiso, che la natura
indebolita dal male non si potesse poi riuere.

E questa opinione è molto conforme a quello, che disse anche Aristotile
nel 13. Problema dell'vndicesima parte, *Quod qui rident spiritum calidum
emittunt, frigidum vero qui sient, quia dolor est refrigeratio pectoris.* Impe-
roche sappiamo, che'l freddo strigne i meati, sì che il fiato nō essendo riscaldato
da gli spiriti del cuore, che non possono esalare, esce a fatica tiepido; ma nel
riso è più caldo assai, perche apprendosi tutti i meati, il cuore esalando gran
copia di spiriti lo riscalda.

Perche i vecchi sogliono leuarsi, e mangiar per tempo. Q. XLIII.

MAncando i vecchi di calore, digerendo assai peggio de' giouani, pare,
che in conseguenza dourebbono anche più lungamente trattenerli nel
caldo del letto, per fomentare il poco calore, che hanno, e come di più tarda
digestione, mangiar altresì più tardi de' giouani; e tanto più veggendosi ma-
nifesto, ch'essi molto meglio sopportano il digiuno, e la fame, che i giouani
non sogliono fare: e con tutto questo per proua egli auuiene tutto il contrario.
Il che non pare, che da altro possa incagionarsi, che dalla robustezza della
compleSSIONE, ch'essi in giouentù hanno hauuta, la quale habbia fatto loro ac-
quistar quell'abito di leuarsi, e mangiar per tempo: o vero (che a me pare an-
co più verisimile) dalla vigilia, alla quale per ordinario i vecchi per la siccità del
ceruello vengono sottoposti, *Nam si cerebrum vel humet, vel siccet supra mo-
dum, suo fungi officio non potest*, disse Aristotile nel 7. del 2. *De partibus Ani-
malium.* Però leuandosi i vecchi per tempo per mancamento di sonno, man-
giano, e fanno poi anche tutte l'altre cose per tempo, non ostante, che molti
di loro in giouentù fossero soliti di tenere in tutto contrario stile.

Il leuarsi per tempo il lodano molti, e in particolare il Ficino *De triplici vita*,
ma il leuarsi auanti il Sole, è più tosto cosa da fornaio, o da fabbro, che da hu-
mo nobile. Anzi non parue, che'l Ficino medesimo a questo sapesse contra-
dire, dicendo egli, *Oriente Sole mouetur aer, tenuatur, & claret; Occidente
però contra.*